



Santuario
"Madonna di Termine"
Piazzale Arc. Salvatore Mazzuca
88050 Pentone (CZ)
tel. 0961.925484
c.c.p. 37380904
parrocchiapentone@parrocchiapentone.it
www.parrocchiapentone.it

Pentone, 23 Ottobre 2005

EZECHIELE 37,14

"Le ossa inaridite...ma guarite!"

- La **prospettiva profetica** di Ezechiele è quella di un **popolo in cammino**, un popolo in un **cammino di rinnovamento**, di **trasformazione interiore**, per arrivare al **vero incontro con il Signore** della vita e della storia: JHWH.
- Il profeta Ezechiele, nel sesto secolo avanti Cristo, **vive con il suo popolo in esilio** a Babilonia. La **deportazione ha spento molte speranze** ed è difficile per gli israeliti **guardare oltre**.
- Gli avvenimenti di quegli anni hanno inciso notevolmente sulla speranza del popolo. Ricordiamo: già nel **721** (caduta del regno del nord ad opera degli Assiri). **597** (prima partenza degli abitanti di Gerusalemme per Babilonia) **586** (la caduta di Gerusalemme).
- Ma la **Lettura biblica** che abbiamo appena fatto, è centrata sulla **celebrazione della «vita»**: non però della vita **allo stato puro**, direi, **ma** della vita che **nasce**, o **rinasce**, **dopo una esperienza di morte**, e perciò è anche più bramata e sognata. E' come **riacquistare la salute dopo essere stati ammalati**: tutto sembra più bello, più saporoso, più nuovo, più entusiasmante e gioioso! Si apprezza sempre di più ciò che ci è costato rischio o fatica. **Non è solo una suggestione** questo ma un **modo "forzato" per comprendere sempre meglio i doni di Dio**, (es. capiamo l'importanza del braccio quando è ingessato!!!) che molto spesso trascuriamo nella nostra preghiera o meditazione. La scrittura, un po, ci mette con **le spalle al muro**.
- Questa **visione** delle ossa è senza dubbio la più **impressionante** di tutto il libro di Ezechiele, **proviamo a chiudere gli occhi**, e ad immaginare la scena descritta. Il brano di Ezechiele è un'azione simbolica che si svolge durante **un'estasi**.
Un luogo desolato, una **valle piena di ossa**. Non dobbiamo pensare alla valle sottostante il **santuario**, ricche di forme e di colori, ma ad un deserto, spoglio, brullo, che un tempo era stato un campo di battaglia.
- La visione è **collocata in Babilonia**, in una pianura. forse nella stessa pianura di **Tel-Aviv** nella quale era avvenuta, in **precedenza**, la visione della **gloria di Yahveh**. Là Ezechiele è **trasportato dallo Spirito** nello stesso senso in cui, un giorno, **Gesù** sarà **trasportato nel deserto**. Sotto i suoi occhi entrano in azione **due realtà** in forte **contrasto fra loro**: **OSSA** (in gran numero, ossa inaridite e calcificate e morte da ogni

parte) e RUAH (vento-spirito, soffio animatore proveniente dai quattro venti e vita da ogni parte). **Ossa e spirito, morte e vita**, questo è il **perno centrale** della visione, della parabola e della teologia di questo passo di Ezechiele

- Davanti alle ossa-morte, **una domanda di Yahveh**: «*Potranno queste ossa rivivere?*». Interrogativo equivalente a un **diniego**.
Con parole che ci ricordano la triplice **confessione di Pietro**, il profeta si limita a rispondere: «*Signore Dio, tu lo sai*». C'è l'esigenza di confessare, cioè di riconoscere **di dare a Dio il suo posto. Un primo insegnamento per noi... di fronte al mistero, il primo atteggiamento corretto è il mettersi all'ascolto dell'unica Parola che può dar senso alle cose che apparentemente non lo hanno.** Con umiltà, senza presumere di possedere da sé stessi ogni risposta. L'impossibilità da parte dell'uomo è totale, ma Dio è padrone della vita e della morte, e il profeta si rifugia nella sua ignoranza riconoscendo il sapere e il potere di Dio. **Il rendere la vita ai «morti» è come compiere un gesto di creazione, che è proprio soltanto di Dio.**
- E **comincia l'azione**. Un **tuono**, un **terremoto**, una **teofania**, e nella valle della morte si presenta la vita. Yahveh. Le ossa si radunano, si saldano insieme, si coprono di carne e sulla carne si stende la pelle... **abbiamo davanti a noi quel primo uomo-robot**, quel pupazzo di creta paradisiaco. E, come allora, manca ancora la cosa più importante, il soffio di Yahveh, l'azione dello *spirito-alito-vita* divina. Questo viene, e quei cadaveri « ritornarono in vita e si alzarono in piedi », si trasformarono in esseri viventi.
- L'**insegnamento** di Ezechiele ha come punto di riferimento la **liberazione dall'esilio**, della **restaurazione «collettiva»** d'Israele e **non la risurrezione dei morti** come la intendiamo noi oggi o come la intesero un gran numero di Padri e di esegeti dopo Giustino e Ireneo. **Tuttavia**, non è meno evidente che Ezechiele ha creato un'immagine di ossa e spirito, di morte e vita e che ha superato la sua prima e immediata intenzione. Infatti è evidente anche qui che la restaurazione d'Israele sarà **prima di tutto un fatto «spirituale»**. Perciò nel capitolo immediatamente precedente il Profeta aveva preannunciato da parte di Dio: «*Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne*» (Ez 36,26).
- «**Ossa inaridite**» è la **metafora scoraggiante** che si diffonde fra gli esiliati. Essi sono appunto questo: «*speranza svanita; noi siamo perduti*». **La disperazione rode la radice della loro esistenza**: sono come sepolcri di quattro giorni che cominciano a mandare cattivo odore.
- Ma anche **in essi si compirà il miracolo**: usciranno dal loro sepolcro babilonese, dal paese della morte, per stabilirsi nel paese della vita. Tutto questo **sarà opera esclusiva** dello «**Spirito, in loro**». Torneranno a esistere come esseri vivi, torneranno a essere persone libera, in libere relazioni fra loro e con Dio.
- Sono tanti i sepolcri dove **giacciono promesse** fatte magari in **momenti di euforia**, ideali, sogni dispersi in una valle arida, dove vi è rimasto soltanto il ricordo, le ossa secche cioè un pensiero, ricordo felice.

In questa immagine nebulosa, la Parola di Dio, fedele alle sue promesse, tuona (cfr. v. 7) ridona con il suo soffio vitale, la vita a ciò che era rimasto ricordo. Qualche decennio dopo, con l'editto di Ciro, re dei Persiani, gli israeliti potranno cominciare ad uscire dalle "tombe" del loro esilio verso la nuova terra.

- In questa teofania, riconosciamo il Dio della vita, della speranza; un Dio che entra nell'animo di ogni uomo e donna vincendo ogni titubanza e ogni esperienza di male, di debolezza e di rassegnazione.
- In questa *società odierna* dove tutto è drammaticamente **frammentato** e **diviso**, proprio per questo così disperatamente **insoddisfatta**, la **logica del Regno** ci dice che dove c'è **vita**, **comunione**, dove c'è **attività**, Dio è presente e lo Spirito è instancabilmente all'opera per superare ogni dispersione e ricucire ogni lacerazione. Noi dovremmo esserne dei testimoni.
- Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e voi rivivrete; **mettèrò su di voi dei muscoli, farò nascere su di voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo Spirito** e rivivrete; e conoscerete che io sono il Signore. **Cos'è dunque questo Spirito?** Anzitutto è **un dono**; è il Signore che gratuitamente lo dona alla nostra ossa secche perché, innanzitutto, abbiano la vita; poi è **un dono personale**; lo do a voi, insiste la Parola; **in voi, su di voi, a voi**, non in forma generica, a voi che vi amo. Un dono che fa sì che quelle ossa secche si **trasformino** pian piano **in uomo**; dandogli **forza e capacità di muoversi** (i muscoli), consistenza e **capacità di amare** (la carne), sensibilità e **capacità di entrare in dialogo col mondo e con i fratelli** (la pelle).
- **Avere queste cose però non basta**; occorre che **il dono dello Spirito sia abbondante**, ripetuto; dove abbonda il peccato, nella vita dell'uomo, occorre che sovrabbondi la grazia. Perciò di nuovo il Signore chiede ad Ezechiele di profetizzare: Vieni dai quattro venti, o Spirito, soffia su questi morti, e fa che rivivano.
- **Lo Spirito viene dai quattro venti...** perché il dono di Dio è abbondante; e perché nessun uomo possa avere o credere **di avere il monopolio sul dono di Dio** per eccellenza; nessuno possa dire con certezza: è venuto di qua, o è arrivato di là... lo Spirito arriva a te il compito di accoglierlo nella tua vita. Come avrà a dire in un altro luogo la Parola, lo Spirito soffia dove vuole... nessuno sa da dove viene o dove va...ma viene, questo è certo!!!
- Tutto ciò ci fa fare un ulteriore passo, **ma come vivo io?** Vivo "alla giornata", così come capita, rassegnato....Nessuno dica: **La mia situazione è disperata** e senza speranza, perché Dio in Gesù Cristo è pronto a guarirti, a perdonarti, a darti nuova vita!
- **Sapete qual è l'insegnamento più grande che ci da oggi la Scrittura? Bisogna morire per risorgere!** Ma fino a questo punto ci siamo...**ma cosa vuol dire?** Bisogna stare fermi, come le ossa morte, inaridite, solo così Dio può raggiungerci. Spesso la mancanza di guarigione è dovuto al fatto che noi ci agitiamo troppo. La Scrittura ci dice che Dio ci raggiunge anche senza il nostro apparente impegno, e come la creazione del primo uomo ci ridona la vita.